



VI.4

Ritratto femminile

35,8 x 20,2 cm

Età neroniana (54-68 d.C.)

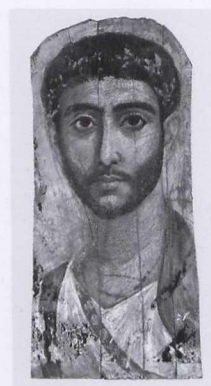
Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di W.M. Flinders Petrie 1911 (n. 58); poi Londra, National Gallery, inv. 2914. Encausto su tavola di taglio. Ripulito da Petrie sulla superficie, a tratti viraggi scuri; un taglio verticale passa sull'occhio destro, uno più piccolo su quello sinistro, colori in alcuni punti evanidi; resti di resina e delle bende della mummia sul margine superiore della tavola, tagliata già in antico per essere inserita sulla mummia. Londra, British Museum, inv. EA 74716

Ritratto di giovane donna con il viso rotondo, in colori particolarmente pastosi. È realizzato a pennellate irregolari e in più punti si intravede la superficie scura dello sfondo, inserita intenzionalmente per conferire ombra e profondità. L'incarnato è finemente modellato, con guance fresche e rosa e punti di luce sulle palpebre superiori, sul naso, sulle labbra e sul mento. Gli occhi scuri al di sotto di folte sopracciglia, così come la bocca lievemente aperta, regalano al ritratto un'impronta particolare. La donna indossa una sottoveste rossa scura, con *clavi* scuri ricamati, gialli (in oro?) e un mantello violaceo. Mentre nei ritratti di mummie di età posteriore la stoffa dell'abito è spesso trattata in modo alquanto sommario e affrettato, il pittore di questo dipinto si è preoccupato di applicare una ricca gradazione di nuance cromatiche, che conferiscono una certa plasticità e un effetto per così dire naturale. Orecchini in oro sferici e una collana con pendente lunato – un amuleto apotropaico – completano la parure della defunta. I suoi capelli incorniciano la fronte in una corona con numerose file di riccioli, mentre al di sotto delle orecchie cadono due lunghe ciocche

arriciate con il calamistro. L'acconciatura, nonché il tipo di orecchini e la tecnica pittorica, consentono di datare il ritratto all'età neroniana.

Bibliografia: Petrie 1911, pp. 7, 14; Parlasca I, 29, n. 13, tav. 4, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 62 sg., 200, cat. n. 48; *Ancient Faces*, pp. 43 sg., cat. n. 17; Aubert, Cortopassi 1998, pp. 140 sg., cat. n. 85; Parlasca, Seemann 1999, pp. 102 sg., cat. n. 2; Stamm 2007, cat. n. 14; Picton, Quirke, Roberts 2007, pp. 71, 304.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.5

Ritratto maschile

Primo quarto del II secolo d.C.

Da er-Rubayat, collezione

Graf, n. 4

Encausto su legno;

41 x 20 x 2 cm

Dopo la rimozione delle bende aderenti della mummia, gli strati di colore a tratti si sono staccati; mancano a tratti anche le foglie in oro della corona; la tavola fu accuratamente tagliata in antico su tutti i lati per essere inserita nella mummia. Impronte delle bende della mummia su tutti i lati e nel margine inferiore; nella zona del collo sono visibili resti di colore rosso, che segnano l'ovale del volto come visibile sull'involucro della mummia, tinta in rosso

Berlino, Staatliche Museen -

Antikensammlung, inv. 31161/6

La tavola mostra un giovane uomo con barba corta e acconciatura a ciocche lisce, tipica dei ritratti di età traianea. Il suo volto ha pochi tratti individuali, ma trasmette sensualità e vitalità, con i suoi occhi scuri, fissi in quelli dell'osservatore, e le labbra carnose. I colori delle zone principali sono stesi in modo alquanto pastoso e sono legati tra loro da un largo spettro di tonalità principali. A tratti si intravede la calda tonalità bruna dello sfondo del legno, non trattato, utilizzato per rendere la sfumatura dell'incarnato. Grazie al buono stato di conservazione, siamo in grado di apprezzare particolari della tecnica pittorica, come l'utilizzo di diversi pennelli: le parti principali sono infatti lavorate con un piccolo pennello di setola, mentre barba e capelli, a colori più fluidi, appaiono eseguiti con un pennello sottile e più lungo; l'abito, a colori fluidi e lunghe pennellate. L'uomo indossa una tunica bianca con *clavi* in azzurro chiaro e un mantello dello stesso colore, adagiato sulla spalla sinistra come uno sbuffo. In un tono più chiaro è un ornamento o una fibbia. Sul busto, con un andamento diagonale, corre un nastro

con "bottoni" ovali, evidentemente pensati alternativamente in oro e argento. Si tratta di una cintura militare (*balteus*), ed è possibile che l'oggetto circolare dipinto in bianco tra la cintura e il mantello voglia indicare il pomo argenteo della spada. In ogni modo, la connotazione militare è certa, e verosimilmente si tratta della raffigurazione di un appartenente all'amministrazione o all'esercito romano.

Bibliografia: Parlasca, I, n. 179, tav. 43.2, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 100, 126; 132, fig. 62; 188, fig. 16; *Ancient Faces*, p. 73, cat. n. 73; Parlasca, Seemann 1999, pp. 149, 151 cat. n. 50; Stamm 2007, cat. n. 2.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.6

Ritratto maschile

Età traiana (98-117 d.C.)

Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di W.M. Flinders Petrie 1888 (n. JJ); rinvenuta insieme alla mummia-ritratto di una ragazza in pessimo stato di conservazione (n. jj); poi Londra, National Gallery, inv. 1265

Encausto su tavola di tiglio; 42,1 x 23 x 0,2 cm

Stato di conservazione:

in generale buono; un taglio verticale risulta ben visibile a metà circa del ritratto; cera a tratti fusa da Petrie per la conservazione e tavola ricoperta con un sottile strato di paraffina. Impronta delle bende di lino in cera sul taglio del viso pressoché esagonale; molto scurite le porzioni delle bende staccate dalla tavola e un unico viraggio scuro sul collo e sullo sfondo; tavola tagliata sul margine superiore e ai lati per l'inserimento nella mummia.

Londra, British Museum, inv. EA 74708 (NG 1265)

Il ritratto ha per protagonista un uomo di mezza età il cui viso, così come il busto nudo, è molto scurito. La fronte mostra svariate rughe orizzontali, che seguono l'andamento delle sopracciglia. Marcate rughe naso-labiali, piccoli occhi infossati e rughe intorno al mento conferiscono al volto un carattere maturo ed energico. Le pennellate con i colori a cera molto pastosi seguono le forme del viso sottolineandone la plasticità. Una gamma particolarmente ampia di toni di bruno, ocre e rosa regala al volto un aspetto immediato e realistico. I capelli alquanto corti, lisci e scuri, la barba ispida accennata e il busto nudo atletico ricordano i ritratti marmorei di Traiano in abito militare. Il cranio del defunto, custodito al National History Museum, conferma che l'uomo morì a circa sessant'anni (+/- 10). Il ritratto nei margini superiori e inferiori non occupa interamente la superficie della tavola, cosicché

rimane visibile il legno bianco. In particolare, la larga striscia inferiore acroma e la conclusione irregolare del taglio nella parte inferiore del corpo chiariscono come il ritratto sia stato realizzato soprattutto per la mummia.

Bibliografia: Petrie 1889, pp. 42 sg., tav. 10; Parlasca, I, pp. 67 sg., n. 148, tav. 35.3, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 36, 78, fig. 71; 100, 126, 135, 140; Borg 1996, pp. 12, 74, 107, 159, tav. 58.1; *Ancient Faces*, pp. 51 sg., n. 26; Parlasca, Seemann 1999, pp. 127, 129, cat. n. 30; Picton, Quirke, Roberts 2007, pp. 63, 298.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.7

Ritratto di fanciulla (?)

Provenienza ignota

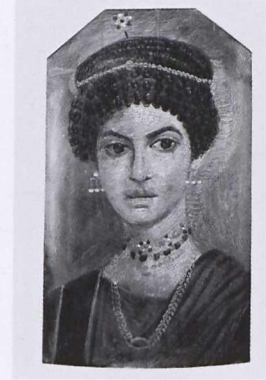
Encausto su legno, con venatura orizzontale; 17 x 19 cm. Tavola tagliata in antico sui lati e sul margine superiore per l'inserimento sulla mummia, fratturata poco al di sotto del mento della fanciulla e lungo la venatura in diagonale, parte inferiore perduta; due fratture al di sopra della bocca e al di sotto degli occhi; a sinistra in alto è stato inserito e sovradipinto in età moderna un piccolo cuneo di legno; il rivestimento in oro della corona è a tratti perduto; tavola incollata in età moderna su un legno più spesso e su una lastra di metallo Francoforte, Liebighaus, inv. 206

Della fanciulla si è conservata unicamente la testa, lievemente volta alla sua sinistra. Il viso tondeggiantissimo è incorniciato da capelli castano scuri, tra i quali si trova una corona in foglie d'oro stilizzate. La ragazza indossa intorno al collo una fascia di pelle con un amuleto o una catena. I capelli hanno una scriminatura centrale e sembrano come annodati in una crocchia al di sotto dell'orecchio destro. Sulla fronte vi è una fila di riccioli. In realtà è difficile stabilire con certezza se si tratti di un ragazzo o di una ragazza, poiché il tipo d'acconciatura si adatta a entrambi i sessi. Qualora si trattasse di un fanciullo, il nodo sarebbe il cosiddetto "nodo dei giovani", tipico degli appartenenti all'élite locale egizia. La benda, che generalmente tiene insieme i riccioli ed è visibile al di sotto delle orecchie, nel ritratto di Francoforte manca. Potrebbe pertanto trattarsi di una ragazza. Come sempre in caso d'assenza di elementi caratteristici della moda del tempo, la datazione della tavola è difficile; tuttavia è possibile desumerla dall'utilizzo del legno obliquo sulle venature, dai colori chiari e caldi, dalla tecnica irregolare e pastosa, che in que-

sta combinazione sono una caratteristica soprattutto di età adrianea.

Bibliografia: Parlasca, I, p. 221, tav. 55.1, con bibl. prec.; *Liebighaus* 1993, pp. 412 sg., cat. n. 94 (B. Borg).

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.8

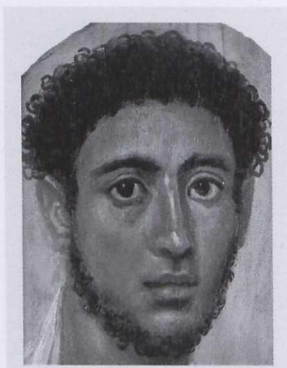
Ritratto femminile

110-130 d.C.

Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di W.M. Flinders Petrie 1911 (n. 50); rinvenuta nella stessa tomba al di sotto di una mummia-ritratto maschile (Londra, Petrie Museum, inv. UC 30082) e al di sopra di una mummia non decorata Encausto su legno; 42,5 x 23 cm

Conservato molto bene; piccole scheggiature sul margine superiore; colori parzialmente evanidi sulla guancia destra; la mummia, fasciata a rombi con piedi dorati, nodi in oro al centro di cinque rombi e bende laterali rosse con figure divine dorate, fu lasciata da Petrie nel luogo del rinvenimento Edimburgo, National Museum of Scotland, inv. A.1951.160

Il dipinto presenta il ritratto di una giovane donna riccamente ornata, con tratti tondeggianti e regolari; è rivolta frontalmente verso l'osservatore, ma il suo sguardo è lievemente obliquo e laterale – un atteggiamento che comporta una certa distanza tra lei e l'osservatore. Il colorito è caldo, forte e alquanto contrastato. Nella tavola, a tratti fa la sua comparsa il colore arancione dello sfondo, un accorgimento che amplifica l'impressione generale di colori caldi. Sulla stoffa vermiglio risaltano i larghi *clavi*, scuri e bordati in oro. L'abito, però, non è organizzato in modo logico: il mantello al di sopra della spalla sinistra della donna sembra a prima vista una sorta di scialle, che lascia intravedere una parte del *clavus* che corre al di sotto. I colori sono particolarmente pastosi sul viso e sui capelli (come ben si vede sull'incarnato, dove i tratti del pennello seguono i lineamenti del volto), mentre in altre zone sono piuttosto irregolari. Nei capelli le linee plastiche conferite dal pennello sottolineano in modo abile la tessitura di riccioli e treccia. Come di consueto, sfondo e abito sono più fluidi e in pennellate lun-



VI.9

Ritratto maschile

Età adrianea (117-138 d.C.)

Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di R. von Kaufmann 1892, collezione Dr. Seidel
Encausto su legno;
37 x 21,2 x 0,2 cm
Conservato molto bene;
frattura al centro della tavola stuccata; tavola tagliata in antico per l'inserimento sulla mummia
Monaco, Staatliche Antikensammlungen, inv. 15013

La tavola mostra il ritratto di un giovane uomo con colorito fresco e guance rossastre che si volge direttamente all'osservatore, con le labbra lievemente socchiuse – atteggiamento che trasmette una certa impressione di immediatezza e vitalità. Stile pittorico e colori sottolineano questa sensazione: la gamma cromatica comprende tutte le tonalità di bruni, gialli e rossi, che sfumano accuratamente uno nell'altro e regalano al ritratto un effetto di naturale plasticità. Capelli e barba sono al contrario resi a linee brevi e arcuate: la barba, crepa come la capigliatura, è alquanto corta e rasa nella zona superiore delle guance e intorno alla bocca. Questa moda corrisponde fin nei dettagli al tipo di ritratto alquanto raro di Adriano, creato forse ancor prima della sua ascesa al trono e diffuso per la prima volta sulle monete di Alessandria. Non è escluso che il giovane abbia imitato consapevolmente l'aspetto dell'imperatore. L'abbigliamento, con chitone bianco e *clavi* rosso scuri, è come sempre reso con colori più sottili e pennellate lunghe. In questo caso, però, non solo si intravede lo sfondo del legno (il che conferisce profondità al dipinto), ma sono anche aggiunte ulteriori tonalità cromatiche, nella gamma dei grigio-bruni e dei blu-verdi, così da alludere in modo raffinato al gioco delle ombre delle pieghe.

Bibliografia: Parlasca 1966, p. 34, n. 120; Parlasca, I, n. 189, tav. 46.1, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 7, fig. 6, 100, 126, 135, 195; Borg 1996, pp. 75, 92, 103 sg., 107, tav. 12.1; Borg 1998, pp. 88, 96 sg., fig. 118; Parlasca, Seemann 1999, pp. 131, 133, cat. n. 34.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.10

Ritratto femminile

Età flavia o traiana

(69-117 d.C.)
Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di W.M. Flinders Petrie 1888 (n. AA); mummia pesante, cassa con raffigurazione dei prigionieri fratturata, evidentemente conficcata a forza in una tomba troppo stretta; nella stessa tomba, ma su un livello superiore, una mummia-ritratto maschile (Petrie n. Y = Il Cairo (C.G. 33236); già Londra, National Gallery, inv. 1263
Encausto su tavola diiglio;
38,2 x 20,5 x 0,15 cm
Colori a cera a tratti fusi da Petrie per il fissaggio e superficie ricoperta da uno spesso strato di paraffina; sui margini laterali e in alto, tavola tagliata già in antico per l'inserimento nella mummia; angoli fratturati; in alto a sinistra un taglio sul legno; colori in piccoli punti evanidi
Londra, British Museum, inv. EA 74706

Il ritratto mostra una giovane donna, riccamente ornata. L'incarnato è leggermente pallido e regolarmente convesso. Gli occhi scuri, il naso lievemente grosso sulla punta, la bocca alquanto sottile e il mento piccolo e sfuggente le conferiscono spiccata individualità e forza espressiva. In contrasto con la pelle diafana e lo sfondo grigio chiaro, i gioielli e l'abbigliamento risaltano decisamente. Una delle due collane è in perle di smeraldo cilindriche, alternate a vaghi in oro, e presenta un pendente con uno smeraldo ovale incastonato in oro e due pendenti a perle bianche; nell'altra, si alternano perle di ametista circolari e vaghi in oro. Gli orecchini sono abbinati alla prima collana e decorati con smeraldi rotondi incastonati in oro. La bellezza della defunta è sottolineata anche dal suo abbigliamento, che è in una stoffa delicata, tendente al rosa, sia nella veste che nel mantello. Sebbe-

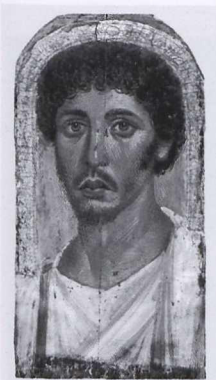
ne in parte ricoperta dal mantello, si vede bene come la sottoveste sia scivolata via dalla spalla sinistra. Un simile motivo si trova spesso nelle raffigurazioni della dea dell'amore Venere e dev'essere un indizio dell'attrattiva erotica della dea e delle mortali che la imitano. Al contrario, l'acconciatura è relativamente dimessa. I capelli, in un crespo naturale, sono pettinati con una scriminatura centrale e sistemati all'indietro, fino a lasciare entrambe le orecchie scoperte. Non si tratta di un'acconciatura alla moda, ma di una pettinatura tipica delle fanciulle non sposate e delle giovani donne. Questo dato di fatto complica la datazione, ma la tecnica pittorica e lo stile rimandano al più presto intorno al 100 d.C. Tipiche sono la stesura del colore molto pastosa, irregolare ma precisa nell'incarnato, nonché le accurate gradazioni nelle sfumature di colore. Il trattamento della veste è curiosamente preciso e, attraverso le linee del pennello, permette addirittura di riconoscere la trama dell'indumento sottostante al mantello. Tecnica in generale piuttosto rara, soprattutto in voga negli ultimi decenni del I secolo d.C. e nel primo decennio del II secolo d.C. Il cranio della defunta, custodito al National History Museum, conferma che la giovane deve essere morta a una età di trent'anni (+/- 7). Per tutto quello detto che abbiamo detto finora, è possibile che in effetti la sua morte vada collocata all'estremo inferiore di questo arco cronologico, ovvero intorno ai ventitré anni circa.

Bibliografia: Petrie 1889, pp. 15, 44; Parlasca, I, pp. 85, n. 218, tav. 54.2, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 58, 198, n. 41; *Ancient Faces*, pp. 61 sg., cat. n. 37; Aubert, Cortopassi 1998, pp. 106 sg., cat. n. 55; Parlasca, Seemann 1999, pp. 130 sg., cat. n. 32; Stamm 2007, cat. n. 17; Picton, Quirke, Roberts 2007, pp. 62, 297. (Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)

ghe. In questo caso la loro tecnica pittorica fluida contrasta soprattutto con la precisione dell'esecuzione di viso, ornamenti e capelli. Questi ultimi, ove incorniciano la fronte, sono acconciati su più registri di riccioli e coprono anche le orecchie fino ai lobuli. Al di sopra troneggia una voluminosa treccia circolare, tenuta insieme e decorata da un ornamento dorato per capelli e da due spilloni dorati, uno dei quali è ulteriormente ornato da perle e ametiste circolari o granate. Tre corti fili di collana e uno più lungo ornano il collo della dama. Quello superiore è in pietre preziose di diversi colori incastonate in oro e ha al centro un motivo a forma di rosetta, simile alla decorazione di uno dei due spilloni. Al di sotto si trova una collana in smeraldi e anima in oro, sotto la quale ne è dipinta una terza, in vaghi in oro con pendente centrale. Al centro, una lunga e pesante catena in oro, con un grosso smeraldo incastonato, pende sul vestito. La parure è completata da orecchini con perle bianche, montati su tre fili su una verga centrale. Alla luce del ricco ornamento, è facile comprendere il motivo per il quale Petrie definì la giovane "La Fanciulla dei Gioielli". Sebbene i monili non siano dipinti realmente con pigmenti aurei, ma soltanto indicati nella tonalità del giallo, restano senza dubbio un segnale della ricchezza di colei che li indossava (e certamente della sua famiglia). Essi inoltre, insieme all'elaborata acconciatura, amplificano lo charme della fanciulla.

Bibliografia: Petrie 1911, pp. 4, 11, 13, 15; Parlasca, I, n. 98, tav. 23.2, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 78 sg., 206, cat. n. 72; *Ancient Faces*, pp. 57 sg., cat. n. 33; Picton, Quirke, Roberts 2007, pp. 71, 304.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.11

Ritratto maschile

140-180 d.C.

Da Hawara nell'oasi del Fayyum, scavi di W.M. Flinders Petrie 1888 (n. Z); poi Londra, National Gallery, inv. 1261. Encausto su legno di tiglio; 42,7 x 22,2 x 0,4 cm. Lungo strappo a metà circa della tavola, piccoli pezzi di colore scheggiati; fragili gli elementi in stucco dorato applicati alla tavola; sui lati, e in parte sulla cornice, resti di resina e gommalacca; tavola tagliata in antico per l'inserimento sulla mummia. Londra, British Museum, inv. EA 74704.

Il ritratto mostra un uomo in giovane età, con un incarnato pieno e ancora privo di rughe, ben caratterizzato con tratti individuali grazie alla bocca piena e carnosa con gli angoli leggermente abbassati, la parte inferiore del volto acuta, con mento piccolo e sfuggente e occhi umbratili. La barba, a tratti ancora lacunosa, indica, come il cranio del defunto custodito al National History Museum, che l'uomo morì ad una età di 20 anni (+/- 5). La datazione del pezzo si ricava dall'acconciatura, con i soffici riccioli, simile a quella dei ritratti dell'imperatore Marco Aurelio e dei suoi contemporanei. La tavola è lavorata in modo dispendioso da molti punti di vista. I colori sono stesi talvolta in modo pastoso – come nei capelli, dove i trattini del pennello seguono le curve dei riccioli fittamente attorcigliati –, tal'altra invece con colori forse in cera punica che, essendo solubili in acqua, possono essere stesi in modo più fluido. Con ciò, nel ritratto a encausto è adoperata una tecnica piuttosto rara, che si avvicina parecchio alla pittura a tempera. Nell'incarnato e nel collo sono utilizzati, in tonalità di colore chiaramente distinguibili, singoli colpi lunghi di pennello, quasi a tratteggio, che modellano il volto in modo particolarmente sottile. La testa dell'uomo è circondata

da una cornice in stucco applicata al legno e rivestita di foglie in lamina d'oro. I girali di vite a bassorilievo sono un motivo dionisiaco che, diffuso nell'arte funeraria di tutto il bacino del Mediterraneo, indica nel segno del dio il piacere del vivere e la comodità. In Egitto, il motivo potrebbe condurre a un'assimilazione di Dioniso con Osiride, il dio che attribuiva un'importanza speciale alla rinascita e al mondo dell'aldilà. La sovrapposizione parziale di colori a cera alla cornice chiarisce che essi furono applicati prima del ritratto, e testimonia ancora una volta come esso sia stato allestito dopo la morte del personaggio, proprio per la mummia.

Bibliografia: Petrie 1889, pp. 3, 19, 42 sg., n. Z; Parlasca, I, p. 80, n. 198, tav. 48.4, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 72, fig. 61, 203, cat. n. 61; *Ancient Faces*, pp. 70 sg., cat. n. 47; Stamm 2007, cat. n. 14; Picton, Quirke, Roberts 2007, pp. 62, 297. (Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.12

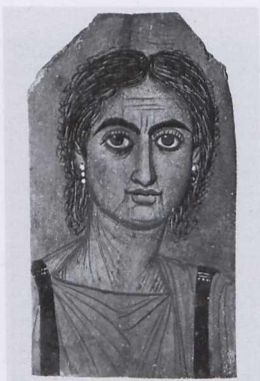
Ritratto femminile

Media o tarda età antoniniana (140-180 d.C.)

Da er-Rubayat, collezione Graf n. 40. Encausto su legno; 36,5 x 21,5 x 0,8 cm. Colori scheggiati in piccoli punti sulla capigliatura, sull'incarnato e in un frammento più grande della veste; flebile viraggio giallastro nella zona centrale non rivestita dalle bende della mummia; tavola tagliata già in antico accuratamente su tutti i lati per l'inserimento sulla mummia, a destra e in altro a sinistra lievemente scheggiata; esigui resti delle bende della mummia sull'angolo superiore e sul bordo sinistro. Francoforte, Liebighaus, inv. 891.

La tavola mostra, su uno sfondo grigio, una donna in veste rosata, che indossa una catenina a maglie in oro e orecchini con tre perle. Il suo viso delicato è incorniciato da soffici capelli castano scuro, pettinati con una scriminatura centrale fino alla nuca, dove sono riuniti in uno chignon, in sintonia con i dettami della moda di media e tarda età antoniniana. Lo stile pittorico è definito da una pennellata veloce e sicura, che segue le forme del volto e ne sottolinea la relativa plasticità. Come di consueto nelle immagini di quel tempo, la tavolozza cromatica è oltremodo limitata. Il viso bianco contrasta con i capelli scuri, le formose labbra rosate e gli enormi e impressionanti occhi, che in tanti ritratti dello stesso periodo suscitano una peculiare sensazione di melanconia.

Bibliografia: Parlasca, II, n. 322, tav. 77.1, con bibl. prec.; Liebighaus 1993, pp. 407 sg., cat. n. 92 (B. Borg), con bibl. prec. (Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)



VI.14

Ritratto femminile

210-240 d.C. circa
Da er-Rubayat, collezione Graf;
poi collezione P. Goddard-
Remarque, Porto Ronco; poi
Kunsthau Zürich, inv. 1973/15
Tempera su legno; 31 x 17 cm
Uno strappo verticale ricucito
in età moderna; piccoli
frammenti di colore scheggiati;
tavola tagliata in antico sui lati
e sul bordo superiore per
l'inserimento nella mummia
Zurigo, Archäologische
Sammlung der Universität,
inv. 3801

Quest'immagine di una donna dai capelli brizzolati s'inserisce all'interno di un più ampio gruppo di ritratti che raffigurano uomini anziani e che, per caratteristiche tecniche e stilistiche, devono essere stati realizzati nella medesima officina. Come nel caso di questo esemplare, essi sono dipinti su una robusta tavola di legno (spessa fino a 0,5 cm), di norma scialbata con una preparazione biancastra, così che i colori naturalmente traslucidi non si trasformassero sullo sfondo del legno. Soltanto la capigliatura appare risparmiata sullo sfondo, poiché i colori del legno corrispondono al tono cromatico naturale dell'acconciatura. I personaggi raffigurati hanno senza eccezioni capelli brizzolati, composti da lunghe linee di bianco cangiante e da una tinta più scura. I volti sono resi plasticamente: per ottenere tale effetto, in un primo momento furono stesi diversi strati di differenti ombreggiature. Perciò, in modo davvero spietato, sulla fronte, intorno alle labbra e sul collo compaiono profonde rughe in lunghe pennellate scure. Tuttavia, i volti risultano espressivi e trasmettono vitalità, soprattutto grazie agli enormi occhi incorniciati di scuro, alle folte sopracciglia, alle profonde rughe alla radice del naso e alla bocca carnosa e rossa – tutte caratteristiche presenti anche nel ritratto di Zurigo. A giudicare dalla resa delle acconciature, l'officina deve



VI.15

Ritratto maschile

220-250 d.C. circa
Da Antinópolis, scavi Gayet
1903-1905; già Parigi, Musée
Guimet.
Encausto su lino; 51 x 30 cm
Conservato solo un piccolo
frammento del lenzuolo
funerario, che verosimilmente
in origine doveva riprodurre
l'intera figura del defunto;
conservato unicamente il
ritratto dell'uomo, con una
porzione del busto; ai bordi
il lenzuolo è sfrangiato
irregolarmente con varie
lacune; fori nei colori sembrano
essere stati rammentati nel
corso di vari restauri precedenti
Parigi, Musée du Louvre,
Département des Antiquités
égyptiennes, inv. E12581
(P215)

Ritratto di un uomo giovane e sbarbato, con capelli corti, folti e scuri. Come è consueto nei ritratti da Antinópolis, testa e busto sono raffigurati su uno sfondo luminoso, decorato in modo caratteristico con una cornice che nel margine inferiore si spezza verso l'alto e segue la linea delle spalle. L'uomo indossa una tunica bianco-crema con un *clavus* viola scuro, del quale rimane visibile solo il destro. Sulle spalle, il *clavus* è ricamato lungo la cucitura. Non è chiaro se sulla spalla sinistra vi sia un mantello, che cade fin sopra al braccio, o se la tunica sia a manica lunga. Dalla scollatura a destra si intravede una sottoveste bianca con frange. L'incarnato è fortemente bruno e, come di consueto per i ritratti di giovani uomini del II quarto del III secolo d.C., ci si è preoccupati di conferire al personaggio raffigurato, nonostante la sua giovane età, un aspetto energico. Alla radice del naso sono accennate le prime rughe profonde, la fronte è già leggermente solcata, il naso forte e arcuato e il mento pesante e sporgente. I grandi occhi hanno folte sopracciglia e sono fissi direttamente sull'osservatore, la bocca è ros-

sa e carnosa. Come molti altri defunti di sesso maschile da Antinópolis, egli indossa gioielli (un anello d'oro sull'indice e al dito più piccolo della mano sinistra) e nelle mani tiene diversi attributi. Nella sinistra ha una ghirlanda di piccolo formato in foglie di rosa e un ramoscello (?) di foglie brune. Nella destra una coppa in oro su piede e due alte anse a volta. Il bicchiere è riccamente ornato da pietre incise (smeraldi?) e contiene palesemente un liquido rossastro, che poco verosimilmente è qualcosa di diverso dal vino. Sullo sfondo luminoso, al di sopra della spalla destra si trova ankh, il simbolo egizio della vita, e su quella sinistra una piccola figura egizia accoccolata, che, sebbene di difficile identificazione, è comunque un chiaro indice della matrice religiosa di cultura egizia del personaggio. Nella letteratura specializzata, le ghirlande di piccolo formato sono state a più riprese associate con simboli religiosi, ma nella cultura mediterranea antica esse sono in generale così diffuse come espressione di circostanze o di atteggiamenti festivi, che non è possibile fornire una lettura più precisa. Il *kantharos* in oro andrebbe altrettanto bene in un contesto festivo, forse dionisiaco, evocato in altri ritratti tramite girali di vite e corone (cat. n. VI.11). Non è più possibile sapere se sulla parte perduta del lenzuolo funerario si trovasse ulteriori simboli religiosi, come avviene di frequente sui lenzuoli funebri di Antinópolis.

Bibliografia: Parlasca 1966, pp. 65, 83, n. 22; Parlasca, II, p. 74, n. 422, tav. 105.2, con bibl. prec.; Doxiadis 1995, pp. 117 fig. 89, pp. 147, 207, 214; Aubert, Cortopassi 1998, pp. 128 sg., cat. n. 78; Borg 1998, pp. 26, 105, n. 30; Parlasca, Seemann 1999, pp. 293, 295, cat. n. 193; Aubert 2008, pp. 197-200, cat. n. 47.
(Barbara Borg - Traduzione di Annalisa Lo Monaco)

avere elaborato il ritratto in età antoniniana e severa, sebbene sia difficile determinare con maggiore precisione la data di inizio o di fine dei lavori. L'acconciatura della dama da Zurigo si può ben collegare a quelle delle principesse e delle donne private di età media e tardo-severa: i capelli hanno una scriminatura centrale e scendono al di sotto delle orecchie, coperte solo parzialmente, e sulla nuca sono raccolti in uno chignon o in una larga treccia. A questa datazione conducono anche la decorazione dei *clavi* sulla spalla, con ricami in bianco, e la poco logica disposizione dell'abito, in base alla quale il *clavus* sulla spalla sinistra, che dovrebbe essere coperto dal mantello che giace al di sopra della tunica, è dipinto sul mantello medesimo.

Bibliografia: Gempeler 1976, pp. 116 sg., n. 7, tav. 30g; Uhlmann, in Jucker 1982, p. 239, n. 104; Parlasca, III, n. 518, tav. 126.2, con bibl. prec.

(Barbara Borg - Traduzione dal tedesco di Annalisa Lo Monaco)